

Tali interventi, definiti in accordo con le Regioni, intendono stimolare lo sviluppo e il consolidamento di **Infrastrutture di ricerca di interesse europeo** (ESFRI) che insistono sulle aree tematiche individuate dalla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI). Sarà, al contempo, garantita la concentrazione su temi chiave selezionati dalla **Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente** (SNSI), a vantaggio di aggregazioni pubblico-private e *cluster* tecnologici in grado di proporre progetti ad alto contenuto tecnico-scientifico e di forte impatto economico e sociale anche in tema di tecnologie abilitanti (KETs).

5.2 Politiche italiane nel settore aerospaziale

La strategia nazionale nel settore aerospaziale è finalizzata a garantire un forte coordinamento nazionale sia per assicurare all'Italia un ruolo competitivo nelle nuove sfide internazionali, sia per consentire al Paese di avvantaggiarsi delle ricadute tecnologiche e industriali che ne derivano.

A tale scopo, l'elemento strategico fondamentale espresso dalla "**Cabina di Regia Spazio**" è rappresentato proprio dalla necessità di catalizzare le esigenze ed orientare i finanziamenti in settori ritenuti strategici, mettendo a sistema i canali d'intervento tradizionali della politica spaziale nazionale con le risorse dei programmi europei e gli investimenti privati.

In tal senso, il Governo ha definito, con il contributo dell'Agenzia spaziale italiana (ASI), il "*Piano Strategico Space Economy*" che, analizzando le potenzialità del settore, individua nei prodotti e servizi innovativi "abilitati" dalle infrastrutture spaziali (il così detto "*downstream*") i settori maggiormente suscettibili di sviluppo. In particolare, il settore in cui la transizione alla *Space economy*, ovvero ad una redditività sostenibile, è più avanzata è quello delle telecomunicazioni satellitari.

Accanto alle telecomunicazioni satellitari, ed in parte proprio in sinergia con esse, è in grande espansione l'area dei servizi di navigazione satellitare e quella dei così detti servizi geospaziali, interessati da un profondo cambiamento, in larga parte dovuto al progresso delle tecnologie di osservazione della **Terra dallo spazio** (OT) ed alla disponibilità di nuove infrastrutture spaziali abilitanti. In ragione di tali iniziative, il Governo ha costruito la nuova politica nazionale in tema di ricerca aerospaziale sia a livello programmatico che in termini di previsione finanziaria su di una pianificazione di lungo periodo.⁵⁴

Tale pianificazione sta consentendo all'Italia di raggiungere una posizione di eccellenza sempre più consolidata in un settore di importanza strategica per il Paese. In particolare, l'Italia è oggi una delle poche nazioni al mondo a disporre di una filiera di conoscenze e di prodotto completa nel settore spaziale che si contraddistingue per un'ampia gamma di applicazioni in ambito civile e militare, un forte posizionamento tecnico scientifico internazionale, una proficua interazione tra ricerca di base, ricerca applicata e imprese. La strategia nazionale nel settore aerospaziale mira, pertanto, a promuovere, sia nel breve, sia nel medio e lungo termine, programmi di ricerca in grado di coprire, in modo efficiente ed efficace, l'intera filiera cultura–ricerca e sviluppo–innovazione in grado di generare valore sociale ed economico derivante dalla conoscenza acquisita e dalle ricadute tecnologiche. In particolare, le azioni e gli obiettivi perseguiti sono orientati su aree di valenza strategica che vanno dal governo del territorio allo sviluppo della conoscenza scientifica e della capacità competitiva del tessuto industriale.

In questi settori, molti sono gli elementi di rilievo e le aree di eccellenza. Tra questi assumono particolare rilievo: l'esplorazione del sistema solare e dello spazio profondo e il sostegno degli sviluppi tecnologici e delle attività di ricerca che hanno permesso alla comunità scientifica e tecnica nazionale di contribuire al progresso della conoscenza scientifica verso la comprensione delle origini e della struttura dell'Universo, dei fenomeni evolutivi dei corpi celesti, delle teorie fondamentali della fisica e dei confini per l'abitabilità umana, conservando il ruolo primario e di eccellenza che ha condotto l'Italia a rivestire il ruolo di quinta potenza mondiale nel campo della *space science*.

Oltre alle attività spaziali in collaborazione con l'ESA, l'Italia, il Governo supporterà azioni per il proseguimento della cooperazione a livello internazionale con le più importanti agenzie spaziali del

⁵⁴ In proposito, si evidenzia che, nel corso dell'anno 2016, l'Agenzia Spaziale italiana ha ricevuto contributi per un importo complessivo di oltre cento milioni di euro destinati al finanziamento di programmi spaziali strategici nazionali per la partecipazione italiana ai programmi dell'Agenzia spaziale europea e ai programmi spaziali nazionali di rilevanza strategica. Tali finanziamenti consentiranno una pianificazione di lungo termine in grado di affrontare problematiche e sfide tecnologiche d'avanguardia che mettano a sistema i vantaggi derivanti dalla multidisciplinarietà e dalla trasversalità dei progetti sviluppati e favoriscano la crescita di una società della conoscenza a servizio della comunità.

mondo, grazie ad una serie di partnership strategiche o legate a programmi specifici che consentiranno di avere un altissimo riconoscimento internazionale su programmi in settori primari dello spazio. La strategia nazionale, infatti, è orientata all'ulteriore obiettivo di favorire lo sviluppo di relazioni che costituiscono un volano importante anche per il comparto industriale dell'aerospazio italiano. Tra queste, le collaborazioni di preminente rilievo sono con la NASA, JAXA, CNSA e ROSCOSMOS.

L'obiettivo del Governo italiano per il 2017 è la promozione di un settore che può trasformarsi in uno dei motori propulsori della nuova crescita. A tal fine, la strategia nazionale sarà improntata alla costruzione di un disegno di sviluppo che allarghi le ricadute ed i benefici all'intero sistema industriale e produttivo, in una nuova chiave di sostenibilità.

CAPITOLO 6

RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E SEMPLIFICAZIONE

Il Governo si impegna:

- ✓ *a sostenere le attività della rete informale EUPAN – European Public Administration Network e assumerà la Presidenza del Comitato europeo per il dialogo sociale nelle PA centrali in qualità di Presidente del gruppo EUPAE – European Public Administration Employers;*
- ✓ *a consolidare l'intento di favorire il miglior utilizzo della mobilità europea dei pubblici dipendenti italiani;*
- ✓ *a rafforzare la cooperazione con gli Stati membri e le istituzioni dell'Unione europea per dare impulso all'attuazione dell'accordo "Legiferare meglio" nonché ad assicurare il rispetto delle conclusioni del Consiglio competitività del maggio 2016.*

6.1 La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico

Il Governo italiano proseguirà l'azione, già avviata nel 2014 con il Semestre di presidenza italiana della UE e proseguita nel 2015 e 2016, di sostegno alle iniziative volte a rendere più efficienti le pubbliche amministrazioni, con il ridurre gli oneri amministrativi e semplificare la regolamentazione. In questo quadro, si continueranno a favorire le attività volte a migliorare lo scambio di pratiche e la cooperazione tra gli Stati membri e le istituzioni dell'UE per favorire il rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa delle organizzazioni pubbliche e l'efficacia delle politiche pubbliche. In particolare, nell'ambito della rete EUPAN – *European Public Administration Network* - l'Italia sosterrà nel corso del 2017 l'attuazione delle nuove misure decise ad Amsterdam nel giugno 2016, nel corso della riunione dei Direttori generali, con l'obiettivo di rilanciare la cooperazione anche attraverso un maggiore dialogo con la Commissione Europea. Inoltre il Governo assumerà, nel corso del 2017, la Presidenza del **Dialogo sociale formale** istituito a livello UE sulle pubbliche amministrazioni centrali in qualità di Presidente della parte datoriale EUPAE – *European Public Administration Employers* - con l'obiettivo di consolidare il lavoro di confronto sociale in tale ambito.

Il Governo continuerà a sostenere l'Istituto Europeo di Pubblica Amministrazione (EIPA) e l'edizione 2017 del Premio europeo per le PP. AA. realizzato dall' *European Institut for Public Administration* (EPSA).

6.2 La mobilità europea dei dipendenti pubblici

L'azione del Governo italiano darà seguito, anche per il 2017, alla promozione delle esperienze del proprio personale presso le istituzioni e gli organi dell'Unione europea e gli Stati membri dell'Unione, adoperandosi, in particolare, per la tutela e la valorizzazione, sia durante il servizio prestato, sia al rientro in patria, delle professionalità acquisite all'estero, considerate di apporto strategico in vista della migliore partecipazione della pubblica amministrazione italiana al processo di integrazione europea. Il quadro normativo, delineato dall'art. 32 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come novellato dall'art. 21 della legge 24 dicembre 2012 n. 234, e del conseguente regolamento attuativo recato dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 ottobre 2014, n. 184, ampliato anche dalle possibilità offerte dalla disciplina che consente ai dipendenti pubblici italiani di essere collocati in posizione di fuori ruolo (nei limiti di un contingente autorizzato di cinquecento unità) presso organismi internazionali e quindi anche presso le istituzioni europee, di cui alla legge 27 luglio 1962, n. 1114, sarà arricchito dalle discipline attuative della riforma delle pubbliche amministrazioni (legge 7 agosto 2015, n. 124).

In particolare, le disposizioni riguardanti la creazione di un mercato del lavoro della dirigenza di ruolo (articolo 11); la maggiore flessibilità nella gestione delle risorse umane degli Enti di ricerca (articolo

13); le nuove misure organizzative nella pubblica amministrazione per favorire la conciliazione vita-lavoro (articolo 14); le innovazioni per rendere più efficiente l'organizzazione del lavoro anche per mezzo del riordino del sistema di valutazione, costituiranno il substrato delle politiche del lavoro pubblico per il 2017 ed esplicheranno effetti – mediante le specifiche norme di attuazione – anche nel campo della mobilità internazionale.

I dipendenti pubblici che prestano servizio all'estero, presso organizzazioni europee o Stati membri, svolgeranno la loro esperienza in un quadro di migliore programmazione delle risorse, promuovendo, nelle proprie amministrazioni, la consapevolezza che il servizio all'estero può rappresentare un elevato valore aggiunto. In particolare, i funzionari da distaccare saranno informati sulle priorità del sistema Paese nel settore in cui essi opereranno e, al termine del periodo di distacco, si darà opportunamente conto del raggiungimento di tali priorità.

L'impiego sistematico e trasparente di tali criteri può essere utile, infatti, sia nello sviluppo delle carriere, nel caso di coloro che siano già impiegati nel settore pubblico, sia nella fase di assunzione, per rendere attrattivo l'accesso alle dipendenze di una pubblica amministrazione a coloro che, acquisite all'estero esperienze professionali qualificanti e pertinenti, intendano rientrare in Italia⁵⁵.

Il distacco di funzionari della Pubblica Amministrazione italiana presso le Istituzioni UE è diventato negli anni un importante strumento di politica estera dell'Italia in Europa. Creato nel 1988 e rivolto ai funzionari delle pubbliche amministrazioni degli Stati membri con esperienza professionale in materie attinenti alle politiche europee, l'istituto degli **Esperti nazionali distaccati** (END) rappresenta un'efficace modalità di raccordo tra l'attività delle pubbliche amministrazioni e le Istituzioni europee. Per un periodo che va dai due ai sei anni, i funzionari italiani hanno la possibilità di lavorare all'interno delle Istituzioni europee e poi di utilizzare, al rientro nel nostro Paese, l'esperienza acquisita nelle loro Amministrazioni di appartenenza. Negli ultimi vent'anni, il Governo italiano ha svolto un ruolo centrale nel promuovere tale istituto, gestendo le candidature, la promozione delle opportunità e i rapporti con le Istituzioni UE che chiedono i distacchi con le Amministrazioni di provenienza dei funzionari in partenza. Tra i principali risultati di questa attività vi è stato un aumento esponenziale del numero di distacchi (dai circa 30 del 1996 - quando Francia e Germania ne avevano già più di 100 - ai 165 del luglio 2016) e l'adozione di una normativa dedicata all'istituto e volta alla valorizzazione delle esperienze dei funzionari italiani sia durante il distacco sia al momento del loro rientro in Italia⁵⁶.

Per il 2017, il Governo italiano intende portare avanti l'attività di valorizzazione dell'istituto degli END, anche al fine di assicurare un valido contributo di professionalità ed *expertise* italiane al difficile lavoro che l'Unione sarà chiamata a svolgere nella fase di transizione istituzionale verso un'Europa a 27.

6.3 Le attività nel campo della semplificazione

In linea con le conclusioni adottate dal Consiglio competitività nel maggio 2016 e in coerenza con gli obiettivi del nuovo **Accordo Interistituzionale**, si rende necessario rafforzare la cooperazione con gli Stati membri e le istituzioni dell'Unione europea per dare impulso all'attuazione della riforma della *better regulation* assicurando la coerenza con i "valori profondi" dell'assetto democratico e, primariamente, con le prerogative delle istituzioni rappresentative parlamentari.

In particolare, il Governo intende contribuire all'introduzione, da parte della Commissione europea, di obiettivi di riduzione degli oneri regolatori in specifiche aree di regolazione al fine di promuovere il principio di proporzionalità degli adempimenti per le imprese in relazione alla dimensione e alle esigenze di tutela degli interessi pubblici. Particolare attenzione sarà dedicata all'applicazione del

⁵⁵ Attraverso un apposito provvedimento governativo (direttiva o circolare), saranno sostenute le politiche più attive e incisive legate agli interessi pubblici perseguiti da ciascuna amministrazione al fine di migliorare l'utilizzo pieno della mobilità internazionale ed europea e favorire un impiego ottimale di color che rientrano in Italia dopo un'esperienza lavorativa all'estero.

⁵⁶ Art. 21 della Legge 234/2012 e il regolamento attuativo del 30 dicembre 2014.

principio di innovazione in modo che essa sostenga il recupero della competitività rimuovendo le barriere che ostacolano ricerca e sviluppo senza far venire meno elevati livelli di tutela degli interessi pubblici e privati.

Il Governo, inoltre, si adopererà perché i lavori della Piattaforma REFIT, che ha la funzione di valutare suggerimenti, di qualsiasi provenienza, in materia di riduzione degli oneri regolatori e amministrativi, siano basati su processi di consultazione inclusivi, in cui trovino rappresentazione un'ampia varietà di interessi e territori, nella prospettiva di concorrere al necessario recupero di consenso e legittimazione dell'Unione europea presso i cittadini. In questa prospettiva va anche l'impegno a focalizzare i lavori della Piattaforma REFIT su proposte con significativo potenziale di semplificazione, stimato sulla base di criteri concordati con la Commissione europea.

CAPITOLO 7

AMBIENTE

Il Governo intende:

- ✓ *continuare a sostenere il processo di determinazione delle misure e del quadro normativo del piano di azione per l'economia circolare e delle conclusioni consiliari;*
- ✓ *nell'ambito del pacchetto rifiuti, continuare a sostenere l'introduzione di una metodologia unica e armonizzata di calcolo delle quantità di rifiuti riciclate; chiarire definitivamente i concetti chiave di recupero, riciclaggio, recupero di materia, riempimento, cessazione della qualifica di rifiuto e trattamento prima del conferimento in discarica; incrementare il riciclo dei rifiuti rispetto ad altre forme di recupero e smaltimento; inoltre, si intende promuovere la fissazione di un obiettivo più ambizioso di riduzione di tutte le operazioni di smaltimento (non solo la discarica ma anche l'incenerimento senza recupero energetico e le altre operazioni di smaltimento) di tutti i rifiuti prodotti in luogo dell'obiettivo di riduzione della sola operazione di discarica per i rifiuti urbani, come proposto dalla Commissione;;*
- ✓ *partecipare costruttivamente ai lavori sulla discussione di proposte utili alla revisione della direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA);*
- ✓ *sostenere la necessità di un sistema più robusto, più armonizzato e più semplice nell'ambito della modifica del sistema di scambio delle quote di emissione di CO₂ (EU Emissions Trading System ETS); supportare l'introduzione di meccanismi (benchmarks) di confronto più adeguati e aggiornati con le prestazioni dei migliori impianti manifatturieri a livello tecnologico UE per l'assegnazione di quote gratuite di emissioni nonché la necessità di istituzione di un Fondo centralizzato a livello UE per la compensazione degli operatori soggetti a difficoltà;*
- ✓ *partecipare attivamente al negoziato relativo alla proposta di regolamento effort sharing nonché alla proposta di regolamento LULUCF per raggiungere una ripartizione degli sforzi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra tra gli Stati membri più equa ed equilibrata, anche attraverso la determinazione di appropriate flessibilità;*
- ✓ *assicurare il rispetto, nell'individuazione dei target di riduzione delle emissioni di CO₂ per le auto e i veicoli commerciali leggeri, del principio di neutralità tecnologica e procedure di certificazione delle emissioni e di reporting per i veicoli pesanti robuste, ma allo stesso tempo semplici, nell'ambito delle iniziative e azioni previste dalla comunicazione sulla strategia europea per una mobilità a basse emissioni;*
- ✓ *incoraggiare l'Unione europea a dotarsi di un quadro di attuazione dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile, tenuto conto che l'Italia sta già elaborando un proprio percorso di attuazione;*
- ✓ *ratificare la Convenzione di Minamata sul mercurio per contribuire a velocizzare l'entrata in vigore, rafforzando le politiche di riduzione dell'inquinamento su scala globale, di protezione dell'ambiente e di tutela della salute umana.*

7.1 Attuazione della strategia sull'economia circolare

Nell'ambito delle attività promosse dalla Commissione europea per dare un nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti, è stato presentato nel 2016 il **Piano di azione per l'economia circolare**.

A seguito dell'adozione delle conclusioni del Consiglio "Ambiente" del 20 giugno 2016, sono state evidenziate le priorità di lavoro per gli anni futuri. In tal senso, il Governo sarà impegnato ad assicurare i giusti seguiti alle proposte e alle indicazioni formulate in sede di Consiglio "Ambiente", in materia di:

- approcci politici integrati;
- politiche relative ai prodotti ed efficienza delle risorse;
- sostegno all'innovazione circolare e alle imprese;
- monitoraggio, follow-up e cooperazione.

Relativamente alla **gestione circolare dei rifiuti**, poi, il Governo continuerà a promuovere e sostenere obiettivi comunitari ambiziosi, lavorando alla formulazione di un quadro regolatorio che garantisca certezza del diritto, in cui la dimensione ambientale sia associata a quella economica e sociale. Ulteriore aspetto di primo piano sarà quello di incentivare un maggior raccordo tra la legislazione dei chimici, dei rifiuti e dei prodotti attraverso un approccio intersettoriale teso a garantire il contestuale raggiungimento degli obiettivi di tutela della salute e di salvaguardia dell'ambiente attraverso un uso più efficiente delle risorse⁵⁷.

Sempre in tema di economia circolare, nell'anno 2017 continuerà la discussione iniziata nel 2016 sulla revisione del pacchetto rifiuti, che comprende la modifica di sei direttive concernenti la gestione dei rifiuti, delle discariche e di alcune tipologie specifiche di rifiuti - quali gli imballaggi, i veicoli a fine vita, le pile ed i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche. In tale ambito, il Governo, anche in linea con le indicazioni del Parlamento, continuerà a sostenere l'introduzione di una metodologia unica e armonizzata di calcolo delle quantità di rifiuti riciclate; chiarirà definitivamente i concetti chiave di recupero, riciclaggio, recupero di materia, riempimento, cessazione della qualifica di rifiuto e trattamento prima del conferimento in discarica; rafforzerà le politiche di prevenzione; incrementerà il riciclo dei rifiuti rispetto ad altre forme di recupero e smaltimento; supporterà l'aumento degli obiettivi di riciclaggio degli imballaggi. Infine, promuoverà la fissazione di un obiettivo più ambizioso di riduzione di tutte le operazioni di smaltimento (non solo la discarica, ma anche l'incenerimento senza recupero energetico e le altre operazioni di smaltimento) di tutti i rifiuti prodotti al posto dell'obiettivo di riduzione della sola operazione di discarica per i rifiuti urbani, così come proposto dalla Commissione. Per quanto riguarda, poi, il riciclo dei rifiuti, verrà dato rilievo al contributo dei sistemi a responsabilità estesa del produttore. In tale ottica, il Governo è favorevole a stabilire un set di criteri minimi di trasparenza ed efficienza cui devono attenersi i sistemi che operano sotto il principio della responsabilità estesa dei produttori. Infine il Governo presterà particolare attenzione alla Strategia sull'uso, riuso e riciclo delle plastiche, che la Commissione dovrebbe presentare

Inoltre, sempre in tema di economia circolare, la Commissione intende presentare, entro la fine del 2017, una proposta legislativa per definire i requisiti minimi relativi al riutilizzo delle acque per l'irrigazione e il ravvenamento delle acque sotterranee, finalizzata a promuovere un **uso efficiente delle risorse idriche** e a favorire il riutilizzo delle acque reflue per rispondere ai problemi di scarsità di acqua, rimuovendo i diversi ostacoli che ancora ne limitano la diffusione attraverso una azione a livello europeo.

In tale ambito il Governo, nel dare sostegno all'iniziativa della Commissione europea, riaffermerà tra le altre cose, il ruolo del riutilizzo delle acque reflue, quale strumento per affrontare i problemi di scarsità idrica e per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

⁵⁷ Il tutto in linea con quanto definito dallo stesso Parlamento italiano (Risoluzione del Senato n. 134 del giugno 2016) che, sul tema, auspica semplificazioni così da non disincentivare il recupero dei rifiuti "... di cui sia accertata e certificata la non tossicità... altrimenti destinati allo smaltimento in discarica, in un'ottica di graduale dismissione delle sostanze chimiche più inquinanti ...". Sarà sostenuta sempre in linea con la predetta risoluzione, l'eliminazione graduale nel mercato "... fino alla completa sostituzione dei prodotti chimici tossici e pericolosi con altri compatibili sotto il profilo della tutela ambientale rientrando tale approccio nell'ambito del paradigma dell'economia circolare".

7.2 Le politiche sul clima-energia

Nell'ambito dei negoziati internazionali sul clima, l'azione del Governo sarà principalmente concentrata sulla partecipazione attiva al processo di definizione delle regole per dare piena operatività all'**Accordo di Parigi**, adottato nel dicembre 2015 in occasione della ventunesima conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC). Nello specifico, l'obiettivo prioritario sarà quello di dare seguito alle decisioni adottate dalla ventiduesima **Conferenza delle parti di Marrakech**, sui cambiamenti climatici (COP 22) e dalla prima Conferenza delle parti dell'accordo di Parigi sul clima avanzando, in particolare, il lavoro tecnico per:

- il rafforzamento del meccanismo di monitoraggio, verifica e rendicontazione degli impegni dei Paesi sia sotto il profilo della riduzione delle emissioni che del supporto finanziario fornito ai Paesi in via di sviluppo;
- **l'individuazione delle informazioni e delle caratteristiche comuni degli impegni nazionali** volontari di mitigazione e adattamento;
- la determinazione degli input e le modalità di svolgimento della valutazione globale degli impegni di riduzione delle emissioni dei Paesi (global stocktake);
- la definizione delle modalità per contabilizzare le risorse finanziarie fornite e mobilitate per i Paesi in via di sviluppo.

7.2.1 STRATEGIE DI RIDUZIONE EMISSIONI 2021-2030

Sul fronte europeo, il Governo continuerà ad essere impegnato a contribuire in maniera costruttiva alla definizione degli atti legislativi per l'applicazione del quadro di riferimento al 2030 per il clima e l'energia. Il quadro prevede, in aggiunta agli obiettivi di energia rinnovabile e miglioramento di efficienza energetica, una riduzione, entro il 2030, delle **emissioni di gas ad effetto serra della UE**, di almeno il quaranta per cento rispetto ai livelli del 1990.

A tale scopo, il sistema europeo di scambio delle quote di emissione di CO₂ (EU ETS) sarà riformato e rafforzato, mentre per i settori non regolati dal sistema EU ETS (agricoltura, trasporti, civile-edilizia) saranno individuati obiettivi annuali di riduzione delle emissioni vincolanti per ciascuno Stato membro al fine di assicurare che, a livello UE, sia raggiunta una riduzione del trenta per cento rispetto alle emissioni non-ETS del 2005.

Al riguardo, rispetto alla proposta di modifica del sistema EU ETS, obiettivo prioritario per il 2017, rimane il rafforzamento dello stesso attraverso la definizione di nuove regole per la messa all'asta e l'assegnazione delle quote nel quarto periodo di *trading*. In particolare, il Governo sostiene la necessità di un sistema di scambio delle quote di emissione CO₂ EU ETS che sia:

- più robusto e le cui regole di assegnazione delle quote a titolo gratuito riflettano, per quanto possibile, i valori reali del progresso tecnologico e dell'efficienza degli impianti regolati dalla direttiva 2003/87/CE, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, evitando regole perverse che penalizzino gli impianti più efficienti a vantaggio di quelli che non lo sono;
- più armonizzato nelle regole per la gestione del cosiddetto *carbon leakage* indiretto (rischio di ri-localizzazione delle emissioni di carbonio per effetto dei gravami tecnico-finanziari che ricadrebbero sui gestori degli impianti *energy intensity* ovvero ad alto utilizzo di energia), mirando ad evitare le distorsioni nella competizione tra aziende che producono lo stesso prodotto in Stati membri diversi;
- più semplice, con regole più lineari, procedure meno laboriose, semplificazioni amministrative e una maggiore attenzione alla valutazione dei costi-benefici di ogni adempimento.

A complemento della proposta di modifica del sistema EU ETS, il 20 luglio 2016 la Commissione ha presentato la proposta di regolamento sulla ripartizione, tra gli Stati membri, degli sforzi di riduzione delle emissioni nei settori non regolati dal sistema ETS e quello per l'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura (LULUCF).

L'obiettivo principale del Governo è quello di approdare ad uno strumento legislativo che assicuri il raggiungimento del target di riduzione europeo del meno trenta per cento, attraverso una ripartizione degli sforzi tra gli Stati membri che, nel rispetto dell'integrità ambientale, garantisca la massima equità tra i vari Stati membri e le adeguate flessibilità tra i settori oggetto di intervento delle politiche che si andranno ad adottare. In relazione alla proposta LULUCF, l'obiettivo principale del Governo è definire regole che consentano la piena inclusione del settore, nonché la creazione di un sistema solido e robusto di contabilizzazione e *reporting*.

Unitamente al regolamento di cui sopra, la Commissione europea ha presentato la comunicazione sulla strategia europea per una mobilità a basse emissioni che delinea un quadro con le iniziative e le azioni previste a livello europeo atte a favorire una mobilità a basse emissioni. Tra le azioni previste durante il 2017 è in programma la presentazione delle proposte di revisione del regolamento (UE) n. 443/2009 e del regolamento (UE) n. 510/2011 che stabiliscono i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO₂ per autovetture e furgoni, nonché le proposte sulla procedura di certificazione, monitoraggio e rendicontazione delle emissioni di CO₂ generate dai veicoli pesanti (autocarri e autobus). Inoltre, la comunicazione annuncia l'intenzione di presentare una proposta per stabilire gli standard di efficienza del carburante per i veicoli pesanti. L'obiettivo principale sarà l'individuazione di opportuni standard di riduzione di anidride carbonica nel rispetto del principio di neutralità tecnologica e del costo-efficacia.

7.3 Le politiche per lo sviluppo sostenibile, la Biodiversità e la Gestione delle Risorse idriche

Con l'adozione dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, la comunità internazionale ha definito la visione politica per i prossimi quindici anni. L'Unione europea ha giocato un ruolo da protagonista nel processo negoziale, in particolare nella definizione dei diciassette obiettivi di sviluppo sostenibile e il Governo italiano ha sempre sostenuto tale ruolo. In questo contesto, il Governo ritiene fondamentale che l'Unione europea continui ad essere leader anche, e soprattutto, nella fase di attuazione.

Ad un anno dall'adozione dell'agenda 2030, il Governo continua ad incoraggiare le istituzioni europee a fare ogni sforzo per dotare al più presto l'Unione europea di un quadro di riferimento chiaro e di un percorso di attuazione interno, anche a partire dalla strategia 2020. E' con grande attenzione, quindi, che il Governo guarda alla comunicazione della Commissione europea in preparazione e ne sollecita la pubblicazione. D'altra parte, l'Italia, al pari di altri stati membri, ha avviato un processo inter-istituzionale, partecipato e inclusivo che ha quale obiettivo quello di convergere verso l'agenda 2030 aggiornando la propria strategia di sviluppo sostenibile⁵⁸.

Infine, l'Italia ha chiesto e ottenuto dal Consiglio economico e sociale dell'ONU di essere inclusa nella lista dei paesi che presenteranno il proprio sforzo nazionale alla prossima sessione del foro politico di alto livello (HLPF, luglio 2017).

7.4 Le politiche in materia di sostanze chimiche, conservazione della biodiversità, gestione delle risorse idriche

Nell'ambito delle sostanze chimiche, il Governo, nell'ottica anche di una rapida ratifica della Convenzione di Minamata per la riduzione delle emissioni e dei rilasci antropogenici di mercurio e dei suoi composti, si adopererà per definire la **proposta di regolamento del Parlamento europeo e del**

⁵⁸ Ex articolo 3 della legge n. 221/2015.

Consiglio sul mercurio⁵⁹ attualmente in discussione, che abrogherà il regolamento (CE) n. 1102/2008 ora in vigore. Obiettivo del Governo è fare in modo che il regolamento garantisca il pieno allineamento del diritto dell'Unione europea alla convenzione.

In materia di conservazione della biodiversità, a seguito delle prime risultanze del processo di *fitness check* ancora in corso, il Governo sarà impegnato a rafforzare la piena applicazione della **direttiva Habitat**⁶⁰ e della **direttiva Uccelli**⁶¹.

Inoltre, il Governo, in linea con la revisione intermedia della strategia europea per la biodiversità al 2020 (rep. 91/CSR 26-5-2016), che evidenzia, altresì, l'importanza di una maggiore attenzione alla conservazione della biodiversità negli ambienti agricoli e nel comparto marino, sarà impegnato a dare attuazione alle indicazioni della revisione di medio termine della strategia nazionale per la biodiversità fino al 2020, sancita con intesa del 26 maggio 2016 dalla conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni.

In relazione ai lavori preparatori alla revisione della **direttiva quadro sulle acque**⁶², il Governo, riconoscendo la centralità dell'attuazione della stessa e delle Direttive figlie quali driver indispensabili per la gestione sostenibile della risorsa idrica ed il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, attraverso la partecipazione attiva nell'ambito della **Strategia Comune di attuazione**, tra le altre cose mirerà all'inclusione degli aspetti quantitativi oltreché qualitativi per favorire una migliore efficienza nell'uso della risorsa idrica attraverso una sua più razionale allocazione. In tal senso, il Governo punterà all'applicazione di appropriate metodologie per la redazione dei bilanci idrici, che consentano di calcolare con continuità il saldo tra la disponibilità ed i prelievi nei diversi ambiti territoriali e di programmare le scelte allocative.

In tale contesto, nell'ottica di raggiungere l'obiettivo del buono stato dei corpi idrici, l'ambizione del Governo è quella di proporre alla Commissione l'inserimento nell'articolato della direttiva quadro sulle acque di una proroga oltre il 2027 così da assicurare con maggior garanzia e minor impatto sociale ed economico il raggiungimento dell'obiettivo di buono stato per i corpi idrici.

⁵⁹ COM (2016) 39.

⁶⁰ Direttiva 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche.

⁶¹ Direttiva 2009/147/CE sulla conservazione degli uccelli selvatici.

⁶² Direttiva 2000/60/CE.

CAPITOLO 8

UNIONE DELL'ENERGIA

Il Governo:

- ✓ *intende lavorare affinché si arrivi rapidamente alla definizione di una serie di indicatori precisi e affidabili della Governance dell'Unione per l'Energia;*
- ✓ *promuoverà, in materia di sicurezza energetica, lo sviluppo di un sistema di cooperazione regionale flessibile e basato sulla valutazione dei rischi;*
- ✓ *auspica, in materia di accordi intergovernativi (IGA) tra Stati membri e Paesi terzi nel settore dell'energia, un controllo di compatibilità ex ante limitato ai soli IGA relativi al mercato del gas;*
- ✓ *intende assicurare piena collaborazione nella messa a punto di uno strumento legislativo idoneo ad assicurare il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi a livello UE nel settore delle fonti rinnovabili.*

L'Unione per l'Energia è tra le priorità di lavoro della Commissione Europea. Il processo di definizione dell'Unione per l'Energia ha trovato compiutezza nell'adozione, nel febbraio 2015, della Comunicazione **"Un Quadro Strategico per l'Unione per l'Energia"** che stabilisce le prospettive future della politica energetica dell'Unione riunendo in un'unica strategia settori d'intervento e iniziative legislative sulla base dei principi di solidarietà e fiducia tra Stati membri. La Comunicazione è accompagnata da un allegato recante le iniziative legislative e di *policy* per i prossimi anni fino alla scadenza del mandato dell'attuale Commissione. L'elemento di partenza dell'analisi della Commissione è costituito dalla necessità di garantire energia sicura, sostenibile ed a prezzi competitivi per i cittadini europei in considerazione in particolare degli eventi di pochi anni fa che hanno messo in luce la necessità di ridurre la dipendenza energetica dell'Europa dall'esterno UE e di garantire prezzi competitivi alla economia europea. L'Unione per l'Energia si basa, pertanto, sui tre obiettivi stabiliti dal Trattato: sicurezza dell'approvvigionamento, sostenibilità e competitività valorizzando le seguenti cinque dimensioni ovvero sicurezza degli approvvigionamenti sulla base dei principi di solidarietà e fiducia, mercato interno dell'energia, efficienza energetica (quale mezzo per moderare la domanda di energia), de-carbonizzazione (ovvero le azioni inerenti l'ambito clima-energia) e ricerca, innovazione e competitività. Tali dimensioni sono interconnesse in questa strategia consentendo, ad avviso della Commissione, sinergie che garantiranno all'Unione Europea di collocarsi in una posizione avanzata per affrontare le sfide sopra richiamate. Nell'ambito della strategia sono stati presentati o saranno presentati, entro la fine dell'anno, in corso le seguenti proposte di atti legislativi e non legislativi:

- normativa inerente la *Governance* dell'Unione dell'Energia;
- SOS – proposta di Regolamento sulla sicurezza nell'approvvigionamento del gas (naturale);
- IGA – Proposta di Decisione del Consiglio e del Parlamento UE in merito a scambio di informazioni su accordi intergovernativi tra stati membri e paesi terzi nel settore dell'energia;
- RES - revisione della direttiva sulle fonti rinnovabili;
- Aggiornamento della direttiva sull'Efficienza energetica degli edifici;
- Nuovi obiettivi di efficienza energetica;
- Proposta di regolamento che stabilisce un quadro per l'etichettatura di alcuni prodotti inerente la loro efficienza energetica;
- *Market design* del mercato.

Governance

La “*Governance*” dell’Unione per l’Energia è lo strumento della “**Strategia-quadro per un’Unione energetica**” per il raggiungimento degli obiettivi europei 2030. L’attività di *governance* europea ruoterà attorno al coordinamento ed alla progressiva integrazione delle strategie di politica energetica con le politiche climatiche, sulla ricerca e sulla competitività delle imprese, a livello nazionale, regionale e comunitario. L’obiettivo del sistema di *Governance* è sia lo snellimento delle obbligazioni di pianificazione e rendicontazione delle politiche di clima ed energia dell’Unione in capo agli Stati membri sia l’introduzione di una base legislativa. Questa riguarderà l’obbligo per gli Stati membri di mettere a punto dei “**Piani nazionali clima/energia**” per il periodo 2021/2030 che sostituiranno gli obblighi di reportistica attualmente in vigore (rinnovabili ed efficienza)⁶³.

La *governance* è fondamentale per il funzionamento dell’Unione energia e per raggiungere gli ambiziosi obiettivi che ci siamo prefissati. Il Governo italiano intende lavorare affinché si arrivi rapidamente alla definizione di una serie di indicatori precisi e affidabili che, tenendo conto delle circostanze nazionali, siano in grado di misurare i progressi compiuti da ciascuno Stato membro.

8.1 Sicurezza, solidarietà e nuova configurazione del mercato

Regolamento sulla sicurezza degli approvvigionamenti gas

Uno dei pilastri della Strategia dell’Unione per l’energia è costituito dalla **sicurezza energetica**.

La strategia sulla sicurezza energetica dell’Unione proposta dalla Commissione si basa essenzialmente sulla diversificazione degli approvvigionamenti (delle fonti, dei fornitori e delle rotte) che implicherà lo sviluppo ulteriore delle risorse interne e il miglioramento delle infrastrutture di accesso a nuove fonti di approvvigionamento. Secondo le stime della Commissione, attualmente l’Unione europea importa il 53% dell’energia che consuma ed alcuni Stati membri dipendono per le importazioni di gas da un unico fornitore principale. In questo contesto, per quanto riguarda il gas, la Commissione ha elaborato un pacchetto di misure che comprende, in particolare, la revisione del regolamento sulla sicurezza dell’approvvigionamento di gas. Per quanto riguarda la diversificazione, la Commissione pone l’attenzione sul **Corridoio meridionale del gas**, sullo sviluppo di una strategia per sfruttare al meglio le potenzialità del gas naturale liquefatto e lo stoccaggio, nonché sulla creazione di *hub* del gas liquido con più fornitori nell’Europa centrale e orientale e nel Mediterraneo. Sulla scorta della *Energy Security Strategy* e degli *Stress Test* del 2014 la proposta di Regolamento mira ad aumentare il livello di cooperazione regionale e di solidarietà fra gli Stati membri, in caso di crisi degli approvvigionamenti gas, attraverso la predisposizione congiunta, a livello di regioni predefinite, di piani preventivi e di emergenza⁶⁴.

Secondo la proposta, la cooperazione regionale diventerebbe obbligatoria, imponendo alle autorità nazionali competenti la predisposizione di “Piani d’Azione preventiva” e di “Piani d’emergenza” congiunti, basati su valutazioni del rischio condivise. Circa la composizione delle aree regionali, la Commissione ha avanzato una proposta di aree predefinite.

L’Italia è collocata nella regione “*South East*” con Austria, Croazia, Ungheria e Slovenia. I piani dovrebbero essere sviluppati secondo modelli obbligatori in modo da garantire una valutazione del rischio coerente ed esauriente. I Piani sarebbero, inoltre, sottoposti a “*revisione inter pares*” da parte di team costituiti da rappresentanti degli Stati membri e della Commissione⁶⁵.

⁶³ I piani contempleranno tutte e cinque gli ambiti dell’Unione per l’Energia e saranno suddivisi in due sezioni: una di pianificazione ed una di implementazione. Verrà proposta una modulistica da seguire (template) e verrà chiesto agli SM di indicare i propri target con una descrizione analitica delle ragioni che giustificano quei determinati target.

⁶⁴ La proposta di Regolamento è in discussione presso il gruppo di lavoro Energia del Consiglio, dal mese di febbraio 2016, in quella sede è emerso che i maggiori nodi negoziali riguardano gli aspetti legati alla cooperazione regionale ed alla solidarietà, alla trasparenza ed allo scambio delle informazioni relative ai contratti commerciali ed agli standard di approvvigionamento.

⁶⁵ Il principio di solidarietà prevede che, a partire dal 1 marzo 2019, in caso di emergenza in uno Stato Membro, la priorità per gli approvvigionamenti sia data, all’interno delle regioni suindicate, ai consumatori vulnerabili dello Stato in difficoltà, piuttosto che ai “consumatori non protetti” degli Stati appartenenti alla regione interessata. Questo comporterà l’esigenza che le Autorità competenti e gli

Il Governo italiano, congiuntamente a quelli di Germania, Francia, Belgio ed Austria, ha presentato un documento informale nel quale viene contestata l'impostazione di fondo della proposta in particolare nella individuazione di regioni predefinite per la cooperazione regionale.

Con riferimento al tema della cooperazione regionale, per l'Italia occorre abbandonare il sistema di cooperazione su base regionale predefinita, proposto dalla Commissione, e sviluppare un sistema di cooperazione regionale flessibile e basato sulla valutazione dei rischi con un approccio in due fasi: uno a livello nazionale ed uno a livello regionale, "per corridoi di approvvigionamento". In tal modo, i gruppi di Paesi sarebbero a geometrie variabili a seconda di ogni possibile rischio.

Circa il tema della solidarietà, per il Governo occorre considerare "clienti protetti" anche gli impianti di generazione elettrica a gas naturale essenziali per il mantenimento in sicurezza del sistema elettrico italiano. Inoltre serve una riflessione approfondita sui meccanismi e gli strumenti di intervento, posto che il gas non appartiene agli Stati membri ma al settore privato. In tale contesto, particolare attenzione andrà dedicata alle compensazioni finanziarie. Sugli aspetti operativi e tecnici attraverso cui tale principio dovrà declinarsi, il Regolamento proposto si limita infatti a rinviare ad accordi tra gli Stati.

In materia di trasparenza e scambio di informazioni i dati richiesti sui contratti devono essere, a parere del Governo, funzionali ad incrementare la sicurezza degli approvvigionamenti. In tal senso si è richiesto lo stralcio dall'elenco dei dati commercialmente sensibili relativi ai volumi minimi contrattuali di ritiro (i cosiddetti valori *Take or Pay* – prendere o pagare) poiché tale informazione non è necessaria ai fini della sicurezza e della gestione delle emergenze ed anzi rappresenta, per le compagnie, un dato commercialmente sensibile e dunque da tenere riservato.

Per il prosieguo del negoziato il Governo ha presentato una proposta, condivisa con gli altri Paesi firmatari del documento informale, che elenca possibili misure di solidarietà tra Stati membri basate sulle esperienze italiane di gestione delle emergenze verificatesi negli anni passati.

Le più recenti riunioni a livello tecnico con la Commissione europea hanno dimostrato che vi è una opinione comune su come i meccanismi di solidarietà dovrebbero attivarsi e su quali misure dovrebbero essere messe in atto; per questi motivi, la proposta della Commissione deve essere arricchita con disposizioni più prescrittive, per essere efficace ed operativa.

In particolare, il Governo ritiene che l'elenco delle misure che uno Stato membro può mettere in atto in modo da aumentare l'offerta debba essere più ampio di quanto previsto nella proposta legislativa; queste misure supplementari (ad esempio lo stoccaggio strategico) potranno consentire a uno Stato Membro di evitare il taglio precoce della domanda.

Il 13 ottobre 2016, la Commissione ITRE del Parlamento Europeo ha votato la relazione del Relatore Jerzy Buzek (PPE, PL) affidando allo stesso mandato per negoziare un accordo con il Consiglio.

Il dossier si concluderà presumibilmente nel 2017.

Decisione IGAs

Nel contesto del miglioramento della sicurezza energetica, la Commissione propone, altresì, una revisione degli attuali strumenti a garanzia della trasparenza nelle relazioni tra Stati membri e Paesi terzi anticipando misure volte a rafforzare il ruolo della Commissione nei negoziati con partner terzi nel settore dell'energia. A tal riguardo la Commissione propone per sé stessa un ruolo attivo fin dalle

Stati membri pongano in essere le misure tecniche necessarie affinché questo meccanismo possa essere reso funzionante e, se non dovessero trovare un accordo, potrebbe essere la Commissione a presentare una proposta di meccanismo. Riguardo alla trasparenza, infine, la procedura delineata prevede, tra l'altro, che durante un'emergenza le imprese energetiche siano tenute a rendere disponibili su base giornaliera all'Autorità Competente informazioni importanti, tra cui i volumi relativi alla domanda giornaliera di gas e le forniture previste, i flussi giornalieri di gas all'entrata e all'uscita dai confini nazionali e nei punti di connessione, nello stoccaggio e nei terminali di rigassificazione. La Commissione può chiedere di accedere a tali informazioni e può indurre le autorità competenti a fare altrettanto.

Le aziende devono informare altresì la Commissione e l'Autorità Competente circa i contratti conclusi, o emendati, relativi alla fornitura di gas che, individualmente o cumulativamente ad altri contratti stipulati con lo stesso Paese terzo, costituiscano più del 40% del consumo annuale di gas in tale Stato Membro. La Commissione e l'Autorità Competente devono preservare la riservatezza delle informazioni commerciali sensibili.

fasi iniziali della negoziazione degli accordi intergovernativi in modo da garantire una migliore valutazione *ex ante* della compatibilità di tali accordi, soprattutto con le norme relative al mercato interno e i criteri di sicurezza dell'approvvigionamento.

La proposta, presentata dalla Commissione il 16 febbraio 2016, modifica la Decisione 994/2012 con cui si istituì un meccanismo di scambio di informazioni riguardo agli **accordi intergovernativi** (IGA) tra Stati Membri e Paesi terzi nel settore dell'energia, in particolare per quelli riguardanti le infrastrutture di interconnessione delle reti di trasporto gas e trasmissione elettricità. In conformità a quella decisione, gli Stati membri trasmettono gli IGAs sottoscritti alla Commissione, che effettua un controllo *ex post* di conformità rispetto alla legislazione UE.

Nel contesto della rilanciata Unione per l'Energia, la piena conformità degli IGAs al diritto dell'UE è un elemento importante per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento; la Commissione ha pertanto formulato una proposta di revisione della Decisione in questione che si basa sull'esperienza di questi anni. A parere dell'Esecutivo comunitario il controllo *ex post* degli IGAs si è rivelato insufficiente e quindi la proposta della Commissione introduce un controllo *ex ante* degli IGAs, che gli Stati Membri devono trasmettere prima di sottoscrivere, ed attendere la luce verde da parte del Commissione. Gli Accordi non vincolanti sono invece comunicati *ex post* alla Commissione. La norma non include i contratti commerciali tra imprese.

Il compromesso raggiunto in seno al Consiglio limita il controllo di compatibilità *ex ante* ai soli IGA relativi al mercato del gas ed elimina dall'ambito di applicazione della proposta di Decisione gli strumenti non vincolanti, segnatamente i memorandum d'intesa

Il Governo ritiene così raggiunto un delicato equilibrio nell'approccio generale del Consiglio e si auspica che questo sia mantenuto nella negoziazione con il Parlamento Europeo⁶⁶.

Nuova configurazione del mercato elettrico (*Energy Market Design*)

I mercati dell'energia elettrica dovranno, nei prossimi anni, affrontare le seguenti sfide: l'integrazione delle fonti rinnovabili, per loro natura intermittenti, nel sistema di rete, il passaggio da un sistema basato su grandi impianti di produzione connessi tramite la rete di trasmissione ai centri di consumo distribuiti a un sistema con molti piccoli impianti di generazione decentrati e connessi direttamente alla rete di distribuzione, il mutato ruolo dei consumatori (sia civili che industriali) che divengono anche produttori da rinnovabili e soggetti partecipanti al mercato della flessibilità, l'esigenza di salvaguardare la sicurezza degli approvvigionamenti in maniera efficiente e a costi sostenibili.

Una questione significativa dei mercati elettrici è la mancanza di un chiaro segnale di prezzo che guidi i futuri investimenti in capacità di generazione e stimoli la partecipazione della domanda. La crescita della quota delle rinnovabili nel mix elettrico, peraltro, comporterà una maggior volatilità dei prezzi. la proposta della nuova configurazione del mercato elettrico sarà quella più complessa, non solo dal punto di vista tecnico ma anche legislativo. Gli obiettivi saranno: adattare il mercato elettrico alla maggiore penetrazione delle rinnovabili e quindi alla nuova transizione energetica, renderlo più flessibile con una maggiore risposta ai segnali di prezzo. Non saranno toccati i principi del **"terzo pacchetto mercato interno dell'energia"** (in particolare in tema di separazione proprietaria).

Vi dovrebbe essere una parte relativa alla sicurezza degli approvvigionamenti di elettricità nella quale dovrebbero essere trattati i **"meccanismi di capacità"**. Lo scopo dei meccanismi di capacità è quello di bilanciare i sistemi elettrici e di fornire segnali di prezzo giusti per garantire investimenti a medio termine nella generazione di capacità.

Il Governo italiano ha in corso colloqui con la Commissione Europea sui meccanismi di capacità che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas intenderebbe adottare assumendo come fondamentale che la proposta legislativa tenga conto e preservi i modelli esistenti, a condizione che siano in linea con il diritto dell'UE. Occorre sottolineare che questi meccanismi sono stati, in una prima analisi, giudicati

⁶⁶ Il 13 ottobre 2016, la Commissione ITRE del Parlamento Europeo ha votato la relazione del Relatore Zdzisław Krasnodebski (ECR, PL) affidando allo stesso mandato per negoziare un accordo con il Consiglio. Il Parlamento europeo propone un testo più rigido di quello della Commissione europea rendendo molto complesso il raggiungimento di un accordo con il Consiglio.

compatibili dalla Commissione con le Linee guida su aiuti di stato all'energia e all'ambiente. La stessa Commissione ha presentato i primi risultati di un'indagine settoriale condotta sui vari meccanismi di capacità già adottati in alcuni Stati Membri, che verrà terminata e presentata agli Stati Membri entro la fine del 2016 e che servirà per le attività inerenti durante il 2017.

8.2 Efficienza energetica ed energie rinnovabili

Pacchetto efficienza energetica

È in programma una revisione della **Direttiva sull'Efficienza Energetica (EED)** che sarebbe limitata alla quantificazione dell'obiettivo ovvero per il suo adeguamento all'obiettivo del 27% a livello UE definito dal Consiglio Europeo nell'ambito del **Quadro Clima - Energia al 2030**, all'articolo 7 per il quale era già previsto un obbligo di revisione ed agli articoli da 9 a 11 per la parte obblighi di misurazione e fatturazione per allinearli con la proposta per il **market design**.

Con riferimento alla questione più sensibile della definizione del target, la valutazione d'impatto della Commissione prenderebbe in considerazione quattro scenari al 27, 30, 33, 35, 40 per cento con tre ipotesi: misure obbligatorie come da quadro attuale, obiettivo vincolante a livello europeo e obiettivi indicativi nazionali, obiettivi vincolanti a livello nazionale.

Gli estremi della forchetta di valori rispondono rispettivamente alle richieste del Consiglio Europeo di cui alle Conclusioni del Consiglio Europeo di ottobre 2014 sul Quadro Clima - Energia al 2030 che ha chiesto un obiettivo indicativo a livello europeo del 27% e a quelle del Parlamento Europeo che, nella sua risoluzione di febbraio 2014, si è pronunciato per un obiettivo vincolante a livello europeo del 40 per cento accompagnato da obiettivi nazionali.

La decisione verrà presa dal Collegio dei Commissari su proposta dei due Commissari competenti. È prevista inoltre la modifica della Direttiva sulla Prestazione energetica degli Edifici (EPBD) nella quale sarà mantenuto il quadro regolatorio attuale, con il trasferimento dalla Direttiva EED delle disposizioni riguardanti la promozione dell'efficienza energetica in edilizia. Inoltre è previsto un rafforzamento del ruolo dei certificati di prestazione energetica e un potenziamento delle misure finanziarie a supporto della riqualificazione energetica degli edifici.

Regolamento etichettatura della efficienza energetica

La proposta sull'etichettatura di efficienza energetica è parte del c.d. **"summer package"** sull'Unione per l'Energia, presentata dalla Commissione nel luglio 2015 ed ha l'obiettivo di rivedere e migliorare il quadro legislativo sull'etichettatura a seguito dell'evoluzione tecnologica.

La proposta mantiene i principi base dell'attuale quadro legislativo come disciplinato dalla direttiva 2010/30/UE, ma chiarisce, rafforza e estende lo scopo della normativa in vigore. Permette di "riscaldare" periodicamente le etichette (ovvero trasformare le precedenti definizioni - ed etichette - nelle nuove che la proposta introdurrebbe e che si apporrebbero sugli stessi prodotti) al fine di incoraggiare lo sviluppo di prodotti sempre più efficienti ed evitare la sovrappopolazione delle classi energetiche più alte (A, A+, A++, ecc.). In aggiunta, per promuovere i prodotti più efficienti a livello energetico e dare consapevolezza del "riscaldamento", la proposta contiene chiare regole in termini di tempistiche su campagne promozionali, pubblicità e incentivi.

Punta, inoltre, a migliorare i meccanismi di implementazione e la trasparenza verso consumatori e pubblico creando una "banca dati" dei prodotti coperti da obbligazioni di etichettatura energetica, e chiarendo le obbligazioni degli agenti di mercato. Infine, la proposta migliora i legami tra i requisiti di etichettatura energetica e gli standard di misurazione (ai fini della verifica della rispondenza etichetta-caratteristiche associate all'etichetta). Il Consiglio ha raggiunto la posizione comune il 26 novembre 2015. La proposta è al momento in fase di negoziato con il Parlamento Europeo. Il Governo intende sostenere il compromesso raggiunto in sede di posizione comune. Deve essere

trovato un equilibrio tra la necessità di aggiornare le classi di prodotto per informare meglio i consumatori e la necessità dei produttori di contare su un ragionevole periodo di tempo durante il quale i loro prodotti sono stabilmente richiesti sul mercato data una specifica classe, considerato l'impatto che l'obbligo continuo di aggiornamento delle etichettature potrebbe avere sui costi di produzione e sulle strategie commerciali. In ogni caso, il primo ridimensionamento per le etichette esistenti dovrebbe essere fatto a scadenze ragionevoli che tengano conto della necessità di garantire una corretta stabilità degli investimenti. Il negoziato con il Parlamento dovrebbe chiudersi nell'anno in corso, ma - in considerazione dei problemi che si sono recentemente evidenziati - potrebbe esserci la necessità di prevedere ulteriori riunioni tra le istituzioni. Il Parlamento europeo ha, infatti, assunto su alcune questioni chiave un atteggiamento molto fermo ma lontano dalla posizione comune del Consiglio.

Revisione della direttiva sulle fonti rinnovabili (RES)

Entro la fine del 2017 la Commissione europea presenterà una proposta di revisione alla direttiva 2009/28/UE sulle fonti rinnovabili. La questione principale risiede nel garantire il conseguimento dell'obiettivo del 27 per cento a livello UE definito dai Capi di Stato e di Governo nel quadro Clima-Energia al 2030 che non prevede, su questo, obiettivi nazionali vincolanti. La Commissione partirà dall'analisi dei Piani nazionali clima/energia e, nel caso, proporrà delle "misure di compensazione", analogamente a quanto attualmente previsto nel settore efficienza energetica (non obiettivi vincolanti ma azioni vincolanti). Tali misure potrebbero consistere in obblighi a carico degli operatori nei settori riscaldamento e trasporti. Le questioni principali da affrontare saranno:

- Individuazione delle misure UE a completamento delle misure nazionali;
- Maggiore ruolo dei consumatori per una partecipazione attiva nel mercato;
- Rimozione delle barriere amministrative.

Il Governo Italiano intende assicurare piena collaborazione nella messa a punto di uno strumento legislativo idoneo ad assicurare il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi a livello UE.